

Perequazione automatica delle pensioni

Il decreto del 18 novembre 2005, emanato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 278 del 29 novembre 2005, fissa nella misura dell'1,7% l'aumento di perequazione automatica da attribuire alle pensioni in via previsionale per l'anno 2006.

Il predetto decreto stabilisce nella misura del 2,0% l'aumento di perequazione automatica per l'anno 2005. Di conse-

guenza, con la rata di gennaio, i pensionati riceveranno l'importo di pensione perequato per il nuovo 2006 e il conguaglio relativo all'aggiornamento di quello precedente, fissato in via previsionale per l'anno 2005 nella misura dell'1,9%, originando, quindi, un conguaglio pari allo 0,1%.

Gli importi delle pensioni per l'anno 2006, pertanto, verranno rivalutati automaticamente per l'aumento del costo della vita, secondo gli indici riportati dalla tabella sottostante:

Aumenti per la rivalutazione automatica dal 1° gennaio 2006

Fasce retributive mensili	Percentuale	Indice di rivalutazione
Fino a € 1.261,29	100%	Aumento dell'1,7%
Da € 1.261,29 ad € 2.102,15	90%	Aumento dell'1,530%
Oltre € 2.102,15	75%	Aumento dell'1,275%

Deducibilità dei contributi alla previdenza complementare

Con la fine dell'anno 2005 scade anche la disposizione transitoria, prevista

dal D.Lgs. n. 47/2000, relativa al regime di deducibilità fiscale dei contributi versati alla previdenza complementare.

L'art. 4, comma 3, del D.Lgs n. 47/2000,

stabiliva, infatti, che gli iscritti ai fondi previdenza complementare prima del 28 aprile 1993, cosiddetti "vecchi iscritti", avevano, fino al 31 dicembre 2005, un limite di deducibilità annuo dei contributi pari all'importo dei contributi complessivamente versati per gli stessi fondi nel 1999, se superiore al limite valido per la generalità dei contribuenti. Dal 1° gennaio 2006, pertanto, anche per tali contribuenti varrà il limite unico pari ad Euro 5.164,57 con la conseguenza che se l'importo dei contributi versati dovesse essere superiore, sulla parte eccedente saranno dovute le imposte.

Trattamento fiscale del Tfr

Quanto al regime fiscale del Trattamento di fine rapporto (Tfr), l'art. 11, comma 5, del D.Lgs. n. 47/2000, stabilisce che dall'imposta relativa ai trattamenti di fine rapporto, percepiti a seguito della cessazione di rapporti di lavoro intervenuta non oltre il 31 dicembre 2005, si detrae un importo pari ad Euro 61,97 per ciascuno degli anni compresi nel suddetto periodo. □

Prevenzione e cura delle malattie della bocca e dei denti in pazienti adulti e bambini.



Ge.S.O.
GESTIONE SALUTE ORALE



ALL MEDIA TORINO - www.all-media.it

PRESTAZIONI ODONTOIATRICHE SPECIALISTICHE

Prevenzione
Igiene orale
Paradontologia
Chirurgia orale, conservativa
Endodonzia
Protesi fissa e mobile
Implantologia
Patologie del cavo orale
Articolazione temporo mandibolare
Pedodonzia
Ortodonzia

Via Settimo, 83 - San Mauro Torinese (TO)

Per informazioni e appuntamenti

Tel. **011 8985456** - E-mail: geso@virgilio.it

Nei mesi di Aprile-Maggio e Ottobre-Novembre visite di controllo gratuite agli iscritti FASI, CIDA e loro familiari.

CONVENZIONATO IN FORMA DIRETTA E/O INDIRETTA CON I PIU' IMPORTANTI FONDI SANITARI ITALIANI (**FASI, FASDAC, ASSILT, FIDENI, NEW MED, ecc.**) USUFRUISCONO DELLE TARIFFE IN CONVENZIONE ANCHE I FAMILIARI DEGLI ISCRITTI AI FONDI SANITARI

Attualità

A Torino nel novembre scorso, presso la sede della Regione Piemonte

Logistica sostenibile: necessità o opportunità

Convegno di grande attualità, proposto dall'associazione SOS-Logistica.

Stefano Moscarelli

Hanno partecipato le massime autorità politiche, economiche nazionali e locali, con la sponsorizzazione di numerosi enti, tra cui Federmanager.

Lo speaker di prestigio, molto apprezzato per il suo intervento è stato Jeremy Rifkin, che ha discusso di logistica sostenibile e, nella seconda parte del convegno, ha risposto a quesiti di alcuni interlocutori del mondo accademico, industriale e della pubblica amministrazione.

È intervenuto anche Giuseppe Taddei,

nella sua veste di Presidente della Commissione trasporti Federmanager, che ha presentato una relazione sulla logistica per il territorio.

In sintesi siamo partiti dall'esame dei comportamenti dei cittadini dei paesi avanzati, che sopportano sempre meno i disagi di traffico e di ambiente, connessi con la consegna delle merci. L'obiettivo è di realizzare una Supply chain "lunga che comprenda cioè, anche le compatibilità ambientali ed i problemi di mobilità per una più completa ed efficace catena del valore.

Per logistica sostenibile si intende una logistica che mira ad offrire le condizio-



ni di servizio ed economiche richieste dal mercato, ricercando al contempo tutte le più opportune soluzioni ambientali e di mobilità, connesse con trasporto, consegna e riciclaggio delle merci.

La logistica sostenibile vuole promuovere una logistica più efficiente e nello stesso tempo rispettosa della qualità della vita, in base alla convinzione che nella maggioranza dei casi "inquinare costa" e la ricerca di soluzioni più economiche per le operazioni non è conflittuale con la ricerca delle soluzioni più corrette sotto il profilo ambientale.

Queste tematiche risultano particolarmente significative per le P.M.I. italiane (dove il 98% del prodotto interno è realizzato da imprese con meno di 50 addetti) con i ben noti aspetti delle diseconomie di costo ed ambientali legate alle difficoltà di fare sistema.



IMMOBILIARE EUROPA[®]

Servizi Immobiliari - Medahotel






TI APRE
LA
PORTA
DI CASA

GENTILE CLIENTE,
IMMOBILIARE EUROPA, con sede a TORINO, BARDONECCHIA, SAUZE D'OULX (filiali dirette, non in franchising) è lieta di fare la sua conoscenza.
Le offriamo un trattamento di sicuro interesse per la vendita o per l'acquisto del suo immobile, consigliandola nella scelta delle migliori soluzioni, garantendo assistenza tecnica, legale e contrattuale, con la serietà che ci contraddistingue sempre, concludendo una buona vendita al prezzo giusto, senza noie e lungaggini del caso!

AGENZIA N.1 BARDONECCHIA - Via Medail, 57 - Tel. 0122 90 22 32 r.a. - Fax 0122 90 22 55
AGENZIA N.2 SAUZE D'OULX (TO) - Piazza III Regg. Alpini, 2 - Tel. 0122 85 08 86 - Fax 0122 85 08 84
AGENZIA N.3 TORINO - Via S. Francesco d'Assisi, 33 - Tel. 01154 11 92 - Fax 011 561 27 64
AGENZIA N.4 TORINO - C.so Orbassano, 256 - Tel. 011 31 39 604 - Fax 011 31 39 635

www.immeuropa.com - e-mail: immobiliare@immeuropa.com - immeuropa.torino@virgilio.it

VENDI O CERCHI CASA?

PUBBLICHIAMO GRATIS IL TUO ANNUNCIO SUI PRINCIPALI QUOTIDIANI E RIVISTE

nome _____ cognome _____
Tel. - Fax _____

DATI IMMOBILE

Immobilio. sito. Inc. _____
Superficie coperta mq. _____
compartimenti _____

POSTO AUTO BOX AUTO ASCENSORE
 TERMO AUTONOMO TERMO CENTRALIZZATO
 GIARDINO
prezzo richiesto _____

SPEDISCI O CONTATTACI

Buone notizie dal Lingotto

Lamiere e conti in nero



Carlo Barzan

Il ritorno all'utile della Fiat Auto, sia pure solo nell'ultimo trimestre del 2005, è stato giustamente enfatizzato dal vertice della capogruppo e altrettanto giustamente posto in rilievo dagli organi di stampa, anche nelle pagine destinate ai temi generali e non solo in quelle dedicate all'economia

È stato, sempre giustamente, detto e scritto che il risultato ottenuto è dovuto in primo luogo all'opera di un vertice internazionale di grande livello, in grado di percepire la complessità multipolare che la globalizzazione ha introdotto e di tradurre tale percezione in una concreta azione di guida nel quotidiano dell'azienda.

Sono considerazioni certamente vere e d'altra parte se, come si usa dire, il pesce puzza dalla testa, deve essere vero anche il contrario, quando invece il pesce inizia a dare segnali importanti di saper guizzare agevolmente nell'oceano sconfinato, seminando i predatori che incontra sul suo cammino.

Ma in questi primi e ancora gracili successi c'è anche altro.

È fin troppo ovvio che il Primo Lord dell'Ammiragliato al servizio di Sua Maestà Britannica possa contare sugli emuli di Orazio Nelson e via via sugli ufficiali, sui nostromi e sulla ciurma e non è dunque mia intenzione lamentare una disattenzione del vertice - anche perché non c'è stata - o dei media, verso i meriti dell'intero corpo aziendale e del management locale in particolare.

Premetto che né io personalmente, né la mia famiglia di origine hanno mai intrattenuto rapporti con la Fiat; certo, da torinese, sia io sia i miei figli non possiamo non aver goduto di opportunità personali e professionali su cui la sola presenza della Fiat ha giocato indirettamente un ruolo decisivo, ma insomma non ho tradizioni famigliari né motivazioni personali da difendere.

Tuttavia in qualche modo mi sento coinvolto perché mi pare di percepire che il risveglio della Fiat venga anche da molto lontano,

da un sistema di valori fondanti, alimentato dalla Città, ma dal quale a sua volta la Città è stata permeata, fino a costituire una sorta di "sistema Torino", un legame inestricabile fra Azienda e Città nel bene e nel male.

Nel male? Ho sempre provato un vero e proprio fastidio fisico quando, anni fa, sentivo dire in certi ambienti che Torino era una città morta perché l'Avvocato voleva tutti a letto alle 9 di sera per essere belli, freschi e pronti a produrre alle 6 del mattino dopo. È "male" considerare il lavoro come l'impegno principale della propria vita? Essa deve essere fatta solo di discoteche in gioventù, di crociere nella maturità e di sagre del bue grasso dopo i 60 anni? Da dove vengono i soldi per permettersi questi opportuni momenti - ma appunto solo momenti - di *loisir*?

Però il male c'è stato veramente. Sembra oggi incredibile, eppure negli anni '30 fu coperto un affluente del Po del calibro della Dora Riparia per un tratto di 500 metri, mi dicono senza traccia di una qualche autorizzazione edilizia, per costruirci sopra uno stabilimento siderurgico e sfruttarne le acque nel processo industriale.

Subalternità della Città agli interessi della Fiat o, peggio, della famiglia che, allora più di oggi, ne determinava le sorti? Facciamo un salto di confronto - per dire - a Marghera o a Piombino, dove credo proprio che la Fiat non c'entri per nulla.

Il fatto è che, per l'Europa e per il Nord America, il novecento è stato il secolo del-

l'industrialismo quantitativo e che le esigenze della produzione industriale comandavano su ogni altro valore o interesse; anzi chi si attardava a difendere altri valori o interessi era tacciato di ignobile antimodernismo, in un concerto che oggi definiremmo tra-

sversale se ci ricordiamo della macchietta di Ferrini in "Quelli della notte".

Sia detto per inciso, quella ubriacatura collettiva ci ha però permesso di raggiungere livelli di vita e di

benessere prima inimmaginabili, basta pensare che dalla produzione industriale derivano, ad esempio, le risorse per la ricerca e la produzione dei farmaci che hanno allungato e migliorato enormemente la qualità della nostra vita.

Torniamo alla Fiat e, dopo il male, diamo ora uno sguardo al bene. Prima in corso Dante, poi al Lingotto e poi a Mirafiori, per citare solo i luoghi simbolo, sono cresciute generazioni di uomini arrivati da ogni dove, che non hanno solo imparato a piegare la lamiera usando gli attrezzi opportuni, ma hanno anche imparato che cosa significhi farlo a morsi e a testate quando gli attrezzi non ci sono o non funzionano.

Si capisce che le tute blu odorano del grasso di officina, e non fanno una gran figura neppure i polsini ingrigiti o le cravatte con l'alone di salsa sfuggita dal panino frettoloso.

Forse per questo motivo, quasi vergognoso del suo aspetto dimezzo e della sua religione del lavoro, il "sistema Torino", per riprendere slogan un tempo di moda nelle scuole di management, ha sempre badato molto al "fare", al "sapere", "al saper fare" e poco o quasi per nulla al "far sapere".

Certo in un mondo in cui pare più importante far sapere di essere capaci a piegare la lamiera - vero o no, poco importa - piuttosto che non esserlo veramente, il "sistema Torino" è entrato in difficoltà.

Ma noi non sappiamo solo piegare egregiamente la lamiera, che già sarebbe non poco, siamo anche portatori di valori e di stili di vita che sono la nostra forza vera: questo dobbiamo far sapere in giro. E forse il fatto che la Fiat intraveda la fine del tunnel significa anche che lo stiamo già facendo e che comincia a esserci riconosciuto all'esterno.

Non possiamo però dimenticare che questi primi segnali incoraggianti hanno avuto un prezzo altissimo; la campana della lettera di benservito ha suonato per molti, per moltissimi, in questi ultimi anni.

Qualcuno sbrigativamente potrà pensare che in fondo si trattava di pesi morti, di uomini (e donne!), per dirla con Musil, senza qualità, ma noi, dico noi Sindacato, sappiamo che non è così: conosciamo la sofferenza e il tormento di colleghi che, se hanno avuto un torto, è stato quello di essersi occupati più dell'Azienda che non della ricerca di opportunità personali e sappiamo anche quanto la situazione sia ancora precaria per molti di essi.

Le aziende non si guidano col cuore, diceva, mi pare, Luigi Einaudi, ma l'esperienza insegna che la campana - quella campana - prima o poi suona per tutti.

Lunga vita, cara, vecchia, gloriosa e amata mamma Fiat!



Attualità

Fuori dal coro

La votazione democratica

Antonino Lo Biondo

Cari colleghi, esprimo alcune mie considerazioni sulle nuove procedure di voto per il rinnovo del Consiglio Direttivo della Federmanager Torino.

Come Ti sarà reso noto dalle pagine del nostro giornale nella riunione del consiglio del 24 gennaio è stato deciso di consentire agli iscritti alla Federmanager Torino di esprimere il proprio voto non più attraverso un invio postale ma recandosi presso seggi elettorali ad hoc ed anche in occasione dell'assemblea della Federmanager Torino. Unica eccezione i residenti fuori provincia cui sarà ancora consentito l'invio postale.

Pur condividendo l'esigenza dettata dalla trasparenza vieppiù giustificata dagli accadimenti delle passate elezioni debbo però dire che, pur avendo votato a favore,

non posso esimermi dal fare qualche considerazione e manifestare le mie perplessità anche come membro di giunta e presidente della commissione sindacale.

I colleghi che mi conoscono spero non abbiano a criticare tale mia presa di posizione in quanto penso riconoscano in questa un ulteriore aspetto della mia partecipazione alla vita della nostra associazione dettata dall'esigenza di indipendenza dalle varie anime della nostra associazione e, sia pure con i molti limiti imposti dal mio lavoro che non mi consente un impegno maggiore, con unico obiettivo cercare di operare per l'interesse della dirigenza e per la dirigenza.

Tornando alle modalità di effettuazione della votazione ritengo che il **non consentire il voto postale**, possa comportare **notevoli disagi per i colleghi sia pensionati che in servizio** con il risultato di una partecipazione estremamente ridotta che, personalmente, non ritengo coerente in quanto tutti gli iscritti pagano i contributi. Ciò, inoltre, rischierà di consentire la vita attiva della nostra associazione, vita attiva di cui il **voto dei rappresentanti** è la sua massima espressione, ad una ristretta "Elite".

È mia ferma convinzione che la partecipazione più ampia possibile alla nostra

associazione è il miglior modo per garantirne la **rappresentatività** ed il giusto equilibrio mentre tutti gli aspetti che potrebbero condizionarne la partecipazione contengono il rischio di una segregazione che ne consegna nei fatti il controllo ad una ristretta cerchia limitandone la **democrazia**.

Al fine di evitare tali inconvenienti chiedo tali mie considerazioni chiedendo a tutti i colleghi uno **sforzo di partecipazione** e presenza alle prossime votazioni. Ciò consentirà in sintonia con quanto deliberato dal Consiglio FEDERMANAGER, di dare il maggior accreditamento possibile al nuovo consiglio che si troverà certamente ad affrontare dei temi vitali per l'esistenza stessa della nostra categoria dei "Dirigenti d'Azienda".

Pur rilevando le contraddizioni ammesse e dichiarate dallo stesso collega protestatario, senza voler riprendere le argomentazioni che ci hanno portato a questa scelta – anche per noi più scomoda – tuttavia ribadiamo che è proprio in nome della certezza democratica del voto diretto e della trasparenza della volontà elettiva del socio, che abbiamo ripiegato – si fa per dire – su una soluzione adottata dai più importanti ordini professionali, numerosi anche più del nostro come ad esempio, gli avvocati, gli ingegneri, i giornalisti. □

BIESSEDENTAL

Studio Medico Specialistico Associato

dr. Massimo BRUNO Medico Chirurgo Specialista in Chirurgia Odontostomatologica
dr. Roberto SALERNO Medico Chirurgo Specialista in Odontostomatologia

Il centro è aperto tutti i giorni con orario continuato e il sabato mattina

Via Monti n° 28 (tra Via Pietro Giuria e C.so Massimo D'Azeglio) 10126 Torino

Tel. e Fax 011/6694543

biessedental1@virgilio.it



Aut. Com. n° 284 del 4/10/2004

L'Egitto illuminato da Dante Ferretti, scenografo di fama mondiale

Riflessi di pietra al Museo Egizio

Ferdinando Borelli

La Mostra, dal 3 febbraio
al 30 giugno 2006

Il 2 febbraio scorso è stato inaugurato il nuovo allestimento delle due sale a pian terreno del Museo Egizio.

La straordinaria collezione di grandi statue di sovrani, divinità e principi, che costituisce una delle maggiori attrazioni del Museo Egizio, viene presentata nell'interpretazione assolutamente innovativa dell'architetto Dante Ferretti, scenografo cinematografico di fama mondiale.

Lo statuario infatti non aveva mai subito sostanziali modifiche sin dal tempo della sua sistemazione iniziale nel 1852. Il suo allestimento era fortemente condizionato da una illuminazione diffusa, sia naturale sia artificiale, che si distribuiva uniformemente con un effetto di appiattimento delle statue che apparivano "quasi in deposito".

La visione dello scenografo vuole rovesciare il rapporto fra le sculture e la luce: questa diventa lo strumento principale per una lettura delle individualità delle statue e per fare di esse i veri protagonisti e non gli "ospiti" delle ampie sale.

Le pareti sono coperte da una stoffa color rosso scuro e su questo sfondo e nel buio più completo, le statue emergono illuminate da ben 250 proiettori sagomatori (iGuzzini Le Perroquet) che ne esaltano le singole caratteristiche, dalla specificità delle diverse pietre al modellato raffinato e possente dei volti e dei corpi. Inoltre l'uso di pannelli specchianti permette ai visitatori di osservare le statue nella loro completa tridimensionalità in un ambiente dilatato.

Su tutte le statue spicca quella di Ramses II, vero capolavoro e simbolo stesso del Museo Egizio, icona immortale del grandissimo sovrano di un Egitto potente e saggio.

Nuove didascalie ed un suggestivo accompagnamento sonoro completano un allestimento che indubbiamente non può lasciare indifferente il visitatore: al Museo Egizio abbiamo una raccolta statuaria di eccezionale valore ora presentata in un modo che ci deve rendere orgogliosi anche a livello internazionale!

Complessivamente l'intervento realizzato ha richiesto un impegno finanziario di € 1.219.000. □



Attualità

Dirigenti in società

Come reagire a un destino avverso

La storia di un collega che ha fatto di una travagliata infermità lo spunto per un'importante iniziativa.

“Una cambiale che devo pagare per questa seconda vita che mi è stata data”.

Carlo Maffeo, ex direttore Fiat, fondatore e presidente dell'Atif (Associazione Italiana dei Trapiantati di Fegato) così definisce la sua intensa attività in favore dei trapianti. Un problema di cui, a suo avviso, si parla troppo poco. “Sogno un'informazione più generalizzata – dice –. Per fare conoscere in modo capillare queste problematiche bisognerebbe, al limite, poter utilizzare la carta d'identità di ogni singolo. Perché io so – dice – cosa vuol dire essere in attesa, giorno per giorno, di un organo che non arriva e da cui può dipendere la tua vita”. Nel caso di Maffeo l'attesa d'una rinascita dopo il trapianto, in effetti, è stata lunga. Troppo. Sprofondato in coma epatico per aver ingerito carne avariata, nel febbraio '80 a Bursa (in Turchia, dove si trovava come direttore Finanza e Controllo della partecipata Fiat Tofas), Maffeo riuscì a scampare alla morte per puro caso, essendo rimasto per 3 giorni e due notti privo di conoscenza in una camera d'albergo, senza che nessuno se ne accorgesse, per via del cartello “Non disturbare” sulla porta.

Grazie alla moglie, ad un aereo ambulanza inviato dalla Fiat e al successivo ricovero al Mauriziano, Maffeo riuscì a scamparla, ma il fegato rimase irrimediabilmente lesionato. Sette anni dovettero passare prima che Salizzoni, il mago dei trapianti di fegato, allora in attività alla Clinica San Luc di Bruxelles, gli sostituisse il prezioso organo. Sette anni di spossatezza, gonfiori mostruosi al ventre, temporanee perdite di coscienza, di generale malessere che lo costrinsero nel giro di due anni alle dimissioni dalla Fiat, dov'era da 32 anni. Nei due mesi di ricovero a Bruxelles, Maffeo fece anche conoscenza di Epatotransplant, sodalizio

basato sulla solidarietà ed assistenza ai trapiantandi e alle loro famiglie. Una volta guarito, dopo un intervento durato 14 ore, volle trasferire la formula in Italia, su incoraggiamento dello stesso Salizzoni.

Di qui la nascita dell'Atif, Associazione che all'insegna dell'eloquente slogan “Insieme per vincere” sostiene moralmente ed aiuta in concreto i trapiantandi e i loro familiari prima e dopo l'intervento, promuovendo l'attività di studio, formazione e ricerca. Dal 1988, anno di fondazione, Maffeo ne è il presidente,



carica che assorbe buona parte delle sue energie anche “perché – dice – se alcuni vivono ‘di’ volontariato, io vivo ‘per’ il volontariato”. Nel settembre del 2001, grazie anche al suo background di esperto finanziario e gestionale, Maffeo è riuscito a dar vita, con una spesa di oltre due milioni e mezzo di euro stanziati da varie Fondazioni, alla “Residenza Cimabue”, trasformando un'antica scuola su 3 piani del Comune di Torino in un Centro di accoglienza di 34 camere collegato agli ospedali di Torino mediante una navetta gratuita. Le grandi battaglie in cui Maffeo e la sua Onlus si dichiarano attualmente impegnati sono lo sviluppo delle donazioni (18,5 donatori effettivi in Italia contro i 33 della Spagna), un problema di cui Maffeo in unione con la Regione Toscana ha investito la Comunità europea; l'ulteriore ampliamento della Residenza Cimabue. Le 34 camere, perpetuamente occupate, non bastano infatti più. Anche perché recentemente le porte della Residenza si sono aperte alle mamme con i bambini di meno di tre anni in condizioni disagiate.

m. boc.

APPRENDERE L'INGLESE IN IRLANDA



INTERNATIONAL STUDY CENTRE



- Legalmete riconosciuto dall'Irish Department of Education.
- Corsi durante tutto l'anno.
- Programmi estivi speciali per adulti.
- Programmi di attività/studio per i più giovani (Giugno - Agosto).
- Sistemazione presso famiglia.
- Sconto ai membri dell'Unione Regionale CIDA del Piemonte.
(Si prega allegare l'inserzione quando si effettua l'iscrizione)
- Preparazione per l'esame: FCE, CAE, CPE

Per ulteriori dettagli rivolgersi a:

The International Study Centre - 67 Harcourt Street Dublin 2 Ireland
Tel: (00) (353) (1) 4782766 - Fax: (00) (353) (1) 4781490 - E-mail: isc@indigo.ie - <http://www.iscdublin.com>

Segreteria Apdai - Via S.Francesco da Paola, 20 - 10123 Torino - Tel. 011 562 55 88

A proposito di fisco

Ci si può difendere dai parametri?

Un collega pensionato narra la sua vicenda fiscale dove, in seguito a una sua attività lavorativa autonoma da consulente, è stato multato da una inflessibile Agenzia delle Entrate come "grande evasore" e per dichiarazione infedele, colpito anche da sanzione di 9 milioni di lire.

Gian Paolo Rovetto

Di fronte alla richiesta dell'Agenzia delle Entrate di pagare delle tasse per dei redditi non percepiti, credo che chiunque si opporrebbe: ecco una storia esemplare che è toccata a me ma che potrebbe interessare altri colleghi che si trovassero in analoghe situazioni.

Dirigente pensionato dal 1992, all'età di 54 anni, ho pensato di non rimanere inattivo ed ho iniziato una modesta attività di consulenza (lavoro autonomo per il fisco) con due precisi intendimenti: non farmi assorbire dal lavoro come quando ero in azienda (volevo disporre di più tempo libero per me e per la mia famiglia) e non avere problemi di natura fiscale. Per ottenere il primo scopo non ho preso in considerazione tutte le opportunità che il mercato mi offriva, ma ne ho selezionato alcune di mio interesse, con un impegno temporale non eccessivo e attribuendo al fattore economico un ruolo secondario, grazie al fatto che il mio reddito principale era comunque assicurato dalla pensione. Per tranquillità "fiscale" mi sono inoltre subito affidato ad un commercialista, dotandomi di partita IVA e fatturando sempre ogni mia prestazione, dato che non ho lavorato per privati ma solo per aziende o enti.

Nel 2000 ho ricevuto un avviso di accertamento dall'Agenzia delle Entrate Torino 1. Prendo contatto, e mi sento dire che sono stati determinati a mio carico – per l'anno 1996 – maggiori compensi determinati applicando i "parametri" di calcolo per l'attività autonoma. Esibisco tutta la documentazione richiestami, tutte le fatture emesse (come potrei dimostrare diversamente i ricavi della mia attività) ma alla fine il funzionario non crede alle mie



dichiarazioni e mi propone di concordare sul calcolo teorico derivante dai "parametri" che avrebbe comportato maggiori imposte per circa 20 milioni di lire oltre a una sanzione per infedele dichiarazione IRPEF di circa 9 milioni di lire.

Non avendo in alcun modo percepito i maggiori compensi calcolati dal fisco, non accetto la proposta e sentendomi nel giusto, preannuncio ricorso. Nel febbraio 2003 la commissione Tributaria Provinciale accoglie il mio ricorso ma l'Agenzia delle Entrate non è soddisfatta (per loro sono un "grande evasore"? come si deduce dalle cifre, io mi chiedo invece se la posta merita tanto accanimento) e ricorre a sua volta alla Commissione Tributaria Regionale che nell'ottobre 2005 emette la sentenza a me contraria, che ribalta quella precedente della Commissione Provinciale (accollandomi anche le spese di lite di primo e secondo grado!).

Si tenga presente che mi sono presentato personalmente all'udienza della Commissione Regionale per spiegare la mia scelta di vita, tale da farmi considerare l'attività autonoma non come fonte di reddito primario (come dimostra il rapporto con il reddito da pensione) ma piuttosto come un impegno per mantenere la mente agile e contatti aperti con il mondo delle imprese da cui provengo. La controparte ha invece sostenuto che, proprio perché ero pensionato e disponevo di molto tempo, avrei potuto ottenere compensi più alti di quelli dichiarati, ovvero i compensi teorici calcolati con i "parametri": potevo ma non volevo! E non sono stato creduto.

Purtroppo la giustizia amministrativa mi chiedeva di dimostrare (con inversione dell'onere della prova) che non avevo avuto maggiori compensi, ma come dimostrarlo? Ho ripetuto di aver lavorato solo con klien-

ti "imprese", che richiedevano sempre fattura per liquidare i miei compensi, ma le mie parole non sono evidentemente bastate.

Considero questa sentenza una ingiustizia che mi obbliga a versare nelle casse dello Stato dei tributi non dovuti e la cosa mi disturba nel profondo, perché come "cittadino" non mi sento tutelato dalla giustizia, che non ha prove contro di me e per accusarmi di "infedele dichiarazione", si basa su dati statistici generali che portano a dei "parametri" su cui si basano le deduzioni di maggiori compensi e pretende che sia io a dimostrare la mia "innocenza". Trovo tutto ciò assurdo e contrario a naturali principi di giustizia.

Mi resterebbe la via del ricorso alla Cassazione, ma vi è il rischio che anche la sentenza della Cassazione possa essere sfavorevole poiché, mi è stato detto, si tratterebbe di una "causa pilota" e come tale di esito imprevedibile: considerando i costi certi (pratica di ricorso, avvocato di Cassazione) ed i benefici (annullamento della sentenza), sono giunto alla conclusione che senza adeguato supporto finanziario, dovendo cioè fare fronte alle spese con le mie sole risorse, non mi resta altra ragionevole alternativa che ingoiare il rospo. Vogliamo però almeno informare i colleghi di quanto può accadere anche a loro e ripetere in ogni sede, con ferma convinzione e ad alta voce, che il metodo dei "parametri" è ingiusto, se non consente di accogliere le eccezioni, i casi limite!

Ho deciso di raccontare questa vicenda perché ritengo che altri colleghi possano incorrere nella "cieca" giustizia amministrativa. I "parametri" potranno anche andare bene per chi esercita a tempo pieno e come attività primaria la professione di consulente, ma non è idoneo per dei pensionati che vogliono staccare gradualmente dal mondo del lavoro svolgendo ancora una modesta attività autonoma che produce un reddito di molto inferiore rispetto quello assicurato dalla pensione. Se non si considerano queste caratteristiche peculiari, se la statistica (per non chiamare in causa il buon senso di funzionari e giudici) non consente di capire queste condizioni di "nicchia", cosa si deve fare? Si vuole forse, implicitamente, spingere i pensionati a rinunciare all'attività autonoma? □

N.d.R. Riceviamo regolarmente il periodico delle Agenzie delle Entrate di Torino e prendiamo nota delle buone intenzioni di voler recuperare un buon rapporto con il contribuente. Ma al di là dei lodevoli propositi ci si trova di fronte ad una legge che non ammette eccezioni. C'è da chiedersi Dura lex sed lex! o summum ius summa iniuria. Ai malcapitati l'ardua sentenza!

Varie

Non solo questioni di stile

Quando la forma è anche sostanza

Angelo Luvison

Tra “qual” ed “è” l’apostrofo è errore. Ci sono alcuni errori che sono duri a morire.

Uno di questi è l’apostrofo tra *qual* e i verbi *è*, *era*. Mi è capitato di trovarne anche in un libro di narrativa pubblicato da una casa editrice di solito attenta a evitare scorrettezze di questo genere. Errore che attiene naturalmente alla lingua scritta, ed è forse facilitato dalla pronuncia, che suona *qualè*, *qualera*. La lingua italiana distingue tra l’elisione e l’apocope (o troncamento). L’elisione consiste nella perdita della vocale finale non accentata di una parola davanti alla vocale iniziale successiva, e questa perdita è indicata graficamente tramite l’apostrofo: per esempio, in italiano non si dice *lo albero*, ma *l’al-*

bero. Il troncamento, invece, consiste nella caduta di un elemento fonico in fine di parola, consistente o in una sillaba (esempio, *gran* invece di *grande*) o in una vocale (esempio: *signor* al posto di *signore*). Alcune forme di troncamento sono obbligatorie, altre facoltative, ed è in genere l’uso e il contesto a suggerire la forma da usare.

Per quanto riguarda l’aggettivo (e pronomi) *quale* che diventa *qual*, esso rientra nella regola che distingue il troncamento dall’elisione per il fatto che il primo si può produrre anche davanti a consonante (esempio: *qual destino*), mentre la seconda no. In pratica, l’apostrofo tra *qual* ed *è* è un errore perché *quale* può perdere la vocale finale anche davanti alla parola successiva che comincia per consonante, e quindi rientra nella categoria delle parole soggette a troncamento. (*il Cruscante*, “Non dite...ma dite...”, Esperienza, n.10/2004, p. 17). [Il troncamento vale anche per *tal è*, *tal era*]

[Sull’uso della virgola] Perché la virgola non va usata prima della “e”? In verità questa è una cosiddetta “regola fantasma”, cioè non deve essere necessariamente rispettata. La virgola, come ogni altro segno di interpunzione, ha una funzio-



ne stilistica e quindi il suo uso, che la grammatica regola limitatamente, è soggettivo. Essa indica una breve pausa, e può adempiere a diverse funzioni: viene utilizzata nelle liste per distinguere gli elementi (*Ho visto Paolo, Giorgio e Riccardo* [Ma in American English usualmente si pone un’altra virgola prima della “e” di congiunzione]); serve per separare gli incisi; precede un’apposizione (*Ho visitato Roma, la città eterna*); è impiegata per dividere le proposizioni coordinate e quelle subordinate, i diversi complementi, nel caso di una sequenza, nonché per isolare il complemento vocativo dal resto della frase. Inoltre, si può ricorrere all’uso della virgola per mettere in evidenza il soggetto o l’oggetto [?]. Insomma, è consentito e consigliabile adoperarla in tutti quei casi in cui si voglia dare una particolare sfumatura al periodo, anche prima della “e”. Esempio: l’uso che ne fa il Foscolo nei vv. 208-212 dei *Sepolcri*: “*Si spandea lungo ne’ campi / di falangi un tumulto e un suon di tube / e un incalzar di cavalli accorrenti, / scalpitanti su gli elmi a’ moribondi, / e pianto, ed inni, e delle Parche il canto*”. Come nota A. Gabrielli nel suo *Dizionario della lingua italiana* (Trento 1993): “le prime due *e*, nessuna virgola, poiché il periodo deve svolgersi sciolto, precipitoso; le ultime tre *e*, tutte precedute dalla virgola, che spezza il periodo in tre pause brevi e solenni”. (Francesco M. Pirocchi, *Specchio* 495-496, 3 dicembre 2005, p. 23)

È una malattia che si annida nel cuore

L’invidia

L’invidia è “una corruzione dell’anima” che provoca in chi ne è colpito una “visione distorta” delle cose.

Cercida

Nella discussa parabola di Matteo si pone in evidenza l’invidia dei primi che vedono gli ultimi retribuiti con la stessa paga. Tra le righe della Genesi, l’invidia appare il movente della morte di Abele per mano di Caino, folle di gelosia verso chi, buono e retto, è gradito a Dio.

Anche la parabola del figliol prodigo si richiama alla meschinità di chi guarda l’altro di traverso, perché benevolmente riaccolto nelle braccia paterne.

È una malattia che fa vedere male e fa soffrire e rende l’invidioso insoddisfatto e infelice. Quando il profeta Nathan volle indurre il re Davide al pentimento, gli raccontò la storia di un povero che possedeva una sola pecora “che era per lui come una figlia”, e di un ricco che, nonostante le sue ricchissime greggi, invidiava il povero e voleva anche la sua pecora. Invidia come dispiace-

re provato per il bene degli altri e il desiderio di appropriarsene.

Lo scrittore Alessandro Pronzato descrive l’invidia come la malattia degli occhi perché fa vedere storto. Racconta così una bella pagina del drammaturgo J. Anouilh che raffigura il giudizio universale: “I giusti stanno sulla porta del paradiso, si tratta di una massa compatta di gente che sgomita e ha fretta di entrare, convinta di avere diritto a un posto riservato. Gente tesa, sprizzante impazienza. A un tratto, un mormorio si diffonde tra loro: ‘sembra che perdoni anche gli altri’. Per un attimo restano tutti come paralizzati dallo sbalordimento, muti. Poi, ecco esalare sospiri, barbotamenti. Sibilano nell’aria commenti acidi, proteste indignate: ‘valeva la pena..., avessi saputo’. La bile tracima. Esplodono imprecazioni contro Dio. E sono dannati all’istante”.

Bellissima questa descrizione raccontata da Pronzato su coloro che hanno conservato nel



cuore l’invidia anche sulla porta del Paradiso, ribellandosi alla generosità di Dio verso gli altri.

Anche nella nostra realtà terrena questa disposizione d’animo astiosa e maligna è presente e si manifesta là dove non si riesce a raggiungere realizzazioni facili per altri e là dove si stravolgono i valori e si dà importanza altissima “al successo, ai risultati brillanti conseguiti da alcuni e i vantaggi economici che ne conseguono. Non ci riesce o non si vuole prendere atto dei sacrifici, della fatica e dell’impegno che hanno reso possibili quelle conquiste, sudate e non casuali”.

Si mette così in evidenza che l’invidia sia “una corruzione dell’anima” che provoca in chi ne è colpito “una visione distorta delle cose” anche quando l’invidioso prova “godimento perverso” nell’osservare le vicissitudini negative e le malandate vicende del prossimo.

È una malattia che colpisce poveri e ricchi, potenti e gente da niente, personaggi illustri e individui di bassa condizione sociale, intelligenti e ignoranti, ecclesiastici e atei dichiarati.

Anche la magia dice la sua: rappresenta l’invidia come una donna brutta dal colore livido, grinzosa e dalla lingua sottile e malefica capace di trarre profitto personale dalle idee altrui.

Sembra che si tratti di una malattia ereditaria, di una malattia che lascia innumerevoli figli sparsi ovunque.

In attesa del consulente finanziario indipendente

Gli enigmi della finanza

Azioni, Obbligazioni, Fondi Comuni, Valute per non parlare di Derivati, Opzioni e ancora Hedge Fund ed Etf, la "finanza" ha messo a disposizione del risparmiatore un numero sempre maggiore di strumenti tra i quali poter effettuare le proprie scelte di investimento.

Questo ha portato con sé sicuramente grandi opportunità, ma ha anche reso sempre più difficile le scelte.

Quali sono i possibili comportamenti di chi ha la necessità di individuare il modo migliore per gestire il patrimonio che ha già costruito o vuole cercare di mettere da parte?

Il "Fai da te": è forse la migliore soluzione ma richiede essenzialmente tre elementi:

- conoscenza della materia: qui è "sufficiente" studiare le diverse caratteristiche degli strumenti disponibili per individuare quelli che meglio rispondono alle esigenze;
- interesse per tale materia: cosa che restringe il campo di chi utilizza questo metodo;
- tempo disponibile: questa risorsa è forse quella che maggiormente manca in questi tempi sempre più pressanti dove ci si trova a dover correre continuamente.

L'alternativa, da sempre disponibile, al fai da te è la consulenza che si può ottenere presso gli sportelli dedicati degli istituti bancari; a questa si è aggiunta negli ultimi anni, in forma sempre più presente e con caratteristiche peculiari, quella che si può ottenere dai promotori finanziari. In modo a volte più morbido ed altre più "aggressivo" le due parti sostengono la propria supremazia qualitativa rispetto all'altra.

Allo sportello dicono che i promotori, pagati a provvigione, scelgono gli strumenti in base a quanto possono guadagnare; a loro volta i promotori dicono che in Banca la consulenza è generica e non continuativa e che gli addetti devono comunque sottostare ai budget di vendita che vengono imposti dalla direzione.

Probabilmente hanno ragione tutti, e i risultati di questi ultimi anni lo hanno particolarmente evidenziato. La risposta ad una sola domanda è probabilmente sufficiente

per chiarire il dubbio (ma tante altre si potrebbero fare e il risultato sarebbe più o meno lo stesso): perché i gestori dei fondi bancari vendevano le obbligazioni Argentina, diminuendo quindi l'esposizione nei confronti di tale Paese, mentre i loro colleghi dello sportello collocavano le stesse obbligazioni a piene mani presso i risparmiatori?

Al di là di tutte le operazioni di immagine che vengono fatte, la sostanza è che entrambe le realtà sono sostanzialmente delle strutture commerciali la cui funzione è creare margini (ovviamente per gli Istituti).

Da qualche tempo si sta cercando di importare anche in Italia la professione di consulente finanziario indipendente, attività diffusa da tempo negli Stati Uniti e in altri paesi europei.

Questa consiste nella prestazione di una attività professionale svolta in forma autonoma rispetto agli istituti finanziari, con l'obiettivo di fornire una consulenza che sia libera dai vincoli di collocamento a cui devono, volenti o nolenti, sottostare consulenti bancari e promotori finanziari.

La domanda che sorge spontanea è:

Vale la pena pagare per avere una consulenza quando la stessa può essere ottenuta gratuitamente tramite altri canali?

Al riguardo si può citare, a titolo esemplificativo, "Il sole 24 ore" (19 giugno 2004) che, nella risposta pubblicata ad un lettore, scrive "...Ma questo è solo il secon-

do passaggio del processo, per la realizzazione del quale serve o un fai-da-te consapevole o un consulente indipendente; nessuna banca o promotore avrà interesse a consigliare gli Etf."

Non importa qui lo strumento specifico quanto il fatto che, come è logico che sia, istituti e promotori rivolgono l'attenzione dei loro clienti verso prodotti che gli garantiscano un ritorno in termini provvigionali. Gli strumenti consigliati non sono quindi necessariamente i più efficienti ed economici tra quelli disponibili, naturalmente a parità di attività sottostante.

Scopo di questo scritto era incuriosire il lettore su questa materia di cui, forse, non era a conoscenza; se questo è avvenuto siamo riusciti a cogliere un risultato positivo su un qualcosa che meriterebbe di essere approfondito per evitare, se possibile, di prendere delle decisioni non corrette.

Come ben si sa "non è tutto oro quello che luccica" ed anche la consulenza finanziaria indipendente va vista con qualche precauzione per evitare di cadere dalla padella nella brace.



DIRCLUB PIEMONTE
Club Dirigenti e Manager d'azienda

Per valorizzare il tempo libero
Per creare contatti interpersonali
Per produrre amicizia

10128 TORINO - Corso Re Umberto, 138
Tel./Fax 011.318.64.42 - Cell. 338.938.71.34
e-mail: dirclub.piemonte@virgilio.it
www.dirclubpiemonte.it

*Osteopata
Massofisioterapia*



**STUDIO
ESPERIA**
di Claudio Duò

Fisiokinesiterapia

Riceve su appuntamento

10036 SETTIMO TORINESE (TO) - Via Goito, 17/L - Tel. e Fax 011 895 05 32

Varie

Proclamata per il 9 marzo la Prima Giornata Mondiale del Rene

Prevenzione e diagnosi precoce delle malattie renali

Giuseppe Piccoli *

Da oltre due decenni, nei paesi industrializzati che dispongono di informazioni in proposito, si sta registrando un incremento continuo dei pazienti che sono avviati alla dialisi e al trapianto di rene. Responsabile più importante di questo fenomeno è l'invecchiamento della popolazione, che favorisce la comparsa di danni renali.

Le malattie renali sono diventate molto comuni, più di quanto in genere si pensi: ben il 5-10% della popolazione generale sarebbe affetta da una nefropatia, in un 80% dei casi misconosciuta.

Gran parte delle nefropatie si comportano come killer silenziosi, operando indisturbate per anni, senza sintomi, e, quando si fanno sentire, può essere troppo tardi. La situazione tende a peggiorare. In controtendenza con le altre Regioni Italiane, in Piemonte negli scorsi anni avevamo registrato una stazionarietà dei nuovi ingressi in dialisi che ci faceva bene sperare. Nel 2004 il numero dei pazienti avviati a questo trattamento ha però avuto una brusca impennata, e si è nuovamente allineato con quello delle Regioni vicine, come la Valle d'Aosta, la Lombardia e la Liguria.

L'insufficienza renale cronica deve dunque essere considerata come malattia ovunque in crescita, di grande impatto sociale, e l'attenzione nei suoi confronti è aumentata dopo la dimostrazione che un'insufficienza renale anche lieve accresce sensibilmente il rischio di morbilità e mortalità cardiovascolare.

** Il Prof Giuseppe Piccoli è stato Direttore della Cattedra di Nefrologia dell'Università di Torino e dell'Unità Operativa Universitaria di Nefrologia, Dialisi e Trapianto dell'Ospedale Molinette di Torino; nel triennio 2001-2004 è stato Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Torino.*

È stato uno dei fondatori della Fondazione Italiana del Rene ONLUS della quale presiede attualmente la Sezione Affiliata del Piemonte.



Abbiamo lavorato molto negli scorsi decenni per assicurare la dialisi a tutti coloro che ne hanno la necessità e per incrementare il numero delle donazioni per i trapianti di rene, ancora insufficienti rispetto alle richieste, nonostante gli ottimi livelli raggiunti nel nostro Paese. Si tratta di obiettivi importantissimi, ma resta ancora molto da fare, specialmente nel campo dei trapianti.

Dobbiamo assumerci inoltre un altro impegno urgente: avviare con prontezza e determinazione un programma di prevenzione e di trattamento precoce delle nefropatie, settore al quale sin'ora non si è prestata sufficiente attenzione.

La prevenzione

Cosa si può fare per prevenire e scoprire in tempo le lesioni renali, possibilmente in una fase iniziale più efficacemente curabile? Per l'ampia varietà delle malattie renali e il gran numero delle persone coinvolte una soluzione radicale del problema è complessa. Ci sono tuttavia alcuni provvedimenti di base già di per sé molto utili e non troppo difficili da mettere in pratica, ma che richiedono un'informazione diffusa sulle malattie renali, sulle loro cause e sul modo di prevenirle.

– Fondamentale in questo senso è una maggior attenzione all'ipertensione arteriosa che è la principale responsabile, se non è trattata o non è ben corretta, dell'insufficienza renale cronica, oltre che di alterazioni cardiovascolari talora mortali. Si tenga presente che proprio gli effetti negativi dell'ipertensione arteriosa sui reni e sull'apparato cardiocircolatorio hanno imposto una revisione dei limiti di normalità dei valori pressori: indipendentemente dall'età, l'ipertensione è definita da valori eguali o superiori a 140 su 90 mmHg. Obiettivo del trattamento è una pressione *sistolica* (o massima) tra 120 e 130 mm Hg, su 80 mm Hg per quella *diastolica* (o minima); ciò vale anche nell'ipertensione secondaria a un danno renale che da questa, se non trattata, è a sua volta aggravato.

In pratica siamo ancora lontani da questi obiettivi. In una recente iniziativa attivata in Piemonte, a Casale, in collaborazione tra la Fondazione Italiana del Rene e l'Ospedale Santo Spirito, è risultato che circa il 50% dei soggetti che presentavano un'ipertensione arteriosa ignoravano di essere ipertesi e che circa la metà di coloro che sapevano di esserlo non controllavano adeguatamente la loro pressione arteriosa.

Le cause

– Dopo l'ipertensione, la seconda causa di insufficienza renale nel nostro ambiente è il diabete, e anche qui un trattamento molto accurato e tempestivo può evitare o almeno limitare notevolmente i danni.

– Inoltre, è sempre necessario evitare un prolungato impiego – autogestito senza il parere del medico – di farmaci, come ad esempio gli antinfiammatori, e sottoporsi a controlli regolari durante tutte le terapie potenzialmente nefrolesive.

– Non bisogna infine rassegnarsi a convivere con le infezioni urinarie, o con valori elevati di colesterolemia, o con eccessi di peso corporeo che possono favorire l'arteriosclerosi, l'ipertensione arteriosa e il diabete, e accelerare l'evoluzione di un danno renale eventualmente presente. Anche il fumo di tabacco è nocivo per la salute dei reni.

In conclusione, bisognerebbe sempre tener presente la possibilità di essere portatori di un danno renale insospettato e ancora asintomatico. L'attenzione deve essere maggiore se in famiglia si

sono verificati casi di malattia renale cronica, e comunque dopo i cinquant'anni.

I controlli

Ma come può essere verificato lo stato di salute dei reni?

I provvedimenti fondamentali sono pochi e semplici.

– Innanzitutto è opportuno un controllo regolare della pressione arteriosa, sapendo che valori eguali o superiori a 140/90 mmHg già definiscono uno stato di ipertensione arteriosa. Come ricordato, un'ipertensione arteriosa non curata o corretta in maniera incompleta può danneggiare seriamente i reni, oltreché l'apparato cardiovascolare. Inoltre essa può essere il primo segno di una malattia renale e il suo riscontro può costituire un indizio prezioso di un danno per il resto silente.

– È altrettanto importante l'esecuzione di un semplice esame delle urine, magari in occasione di altri controlli di laboratorio, o comunque con scadenza biennale, valorizzandone anche le anomalie minori, ricordando però che la sua normalità non garantisce in modo assoluto che i reni siano sani.

Altro controllo significativo è quello della creatinemia, un esame del sangue semplice e di basso costo: i valori normali sono intorno a 1 mg/dL. Valori superiori a 1,4 mg/dl nel maschio e a 1,2 nella donna possono indicare un danno funzionale renale iniziale, e meritano un approfondimento. Partendo dalla creatinemia, conoscendo il sesso, l'età e il peso

del paziente, è poi possibile calcolare con particolari formule matematiche i valori della filtrazione glomerulare, elemento fondamentale per giudicare della normalità o meno della funzione renale. Noi auspichiamo che, come già si sta facendo in alcuni Paesi, questo calcolo sia abbinato regolarmente al dosaggio della creatinina.

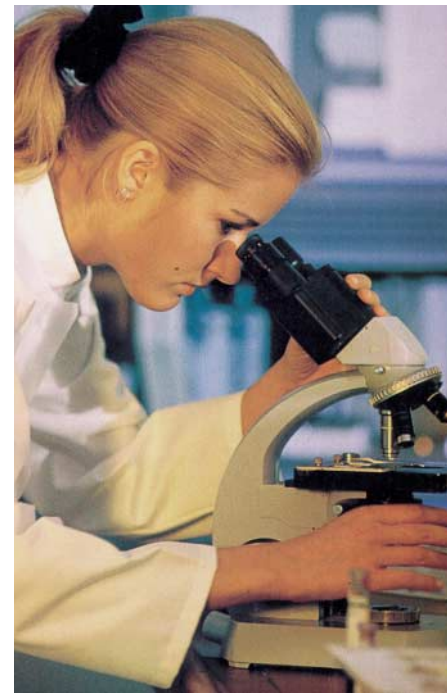
I controlli di laboratorio di cui abbiamo qui parlato sono assai semplici e possono essere eseguiti in maniera mirata, oppure approfittando dell'occasione offerta dalla necessità di eseguire per qualche motivo altri esami di laboratorio. In caso di anormalità, sarà poi compito del medico curante integrare le informazioni con ulteriori controlli che consentano una valutazione approfondita della situazione.

L'informazione

I provvedimenti per avviare una politica diffusa di prevenzione e di diagnosi precoce delle malattie renali sono dunque alla nostra portata. Ma perché abbiamo successo è necessario che ciascuno si occupi della salute dei propri reni, anche al di fuori di malattie importanti. I risultati delle moderne terapie infatti, accessibili tutti e nella grande maggioranza dei casi facilmente prescrivibili dal medico curante, possono essere ottimi, e comportare una frequente regressione di danni iniziali e un rallentamento o talora un arresto prolungato dell'evoluzione anche di forme già avanzate.

Per raggiungere questi obiettivi da anni, negli Stati Uniti, la National Kidney Foundation, formata da medici, pazienti e cittadini interessati alla salute dei loro reni, promuove campagne di informazione sulla dialisi, sulle donazioni di rene e sulla prevenzione e la diagnosi precoce delle malattie renali.

La Fondazione Italiana del Rene ONLUS (FIR), affiliata alla International Federation of National Kidney Foundations, è sorta in Italia con gli stes-



si fini. Nello scorso anno ha avviato una campagna di informazione e di interventi per la prevenzione in nefrologia e per la diagnosi precoce delle nefropatie in 12 città italiane. I risultati, di grande interesse, hanno confermato un'elevata percentuale di anomalie urinarie, in parte dei casi con compromissione funzionale dei reni, in soggetti in apparente buona salute.

Al fine di attirare maggiormente l'attenzione del pubblico e delle Autorità competenti su questi problemi, l'International Federation of National Kidney Foundations, con le sue 42 Associate operanti nel mondo, assieme all'International Society of Nephrology propone che quest'anno il 9 marzo sia proclamato GIORNATA MONDIALE DEL RENE. All'iniziativa ha aderito anche la Società Italiana di Nefrologia.

Il tema è appunto la prevenzione e la diagnosi precoce delle malattie renali. Noi auspichiamo che questo appuntamento possa costituire un momento di riflessione e di rinnovata attenzione a un così importante problema della salute pubblica.

Prof. Giuseppe Piccoli
Specialista in Nefrologia
Fondazione Italiana del Rene ONLUS

Oggi i trapianti, di cuore, di rene, di fegato e di pancreas sono diventati una routine. I risultati in termini di sopravvivenza dell'organo e del paziente e riguardo alla riabilitazione sono straordinariamente favorevoli. □



AGENDA: notizie e scadenze

PENSIONATI ante 88

I colleghi ci scrivono:

"In riferimento al discorso 'Pensioni ante 1° gennaio 1988', vi comunico che io sono pensionato dal 1° gennaio 1978.

È ben comprensibile quindi la mia determinata attenzione per tutte le notizie riguardanti tale argomento.

Sono grato alla Direzione del nostro Periodico che tratta tale situazione con ben dettagliata evidenza".

Lettera priva di firma pervenuta da Ospedaletti.

"Caro Direttore,

nell'ultimo numero della Tua rivista, ancora una volta un rinvio circa notizie sugli ante 88: capisco che sia una questione che fa alzare gli occhi al cielo, se non sbuffare; parlo anche a nome di colleghi che mi contattano, disperati. Nei famosi anni di piombo ci blandivano con le più carezzevoli espressioni, quali 'siete le colonne dell'Azienda' oppure 'siete persone della nostra famiglia' da parte dei datori di lavoro e noi ci prendevamo insulti, sputi, lancio di pietre e bulloni, fuori e dentro gli stabilimenti; qualcuno fu gambizzato ed altri, ignominiosamente assassinati. La cosiddetta stima dei vertici durò fino al 31 dicembre 1987; in seguito fummo e siamo 'ante 88', sfortunati tagliati fuori da una legge fatta con le estremità: eravamo circa 41.000 ed ora siamo ridotti a non più di 26/27.000, ogni giorno di più in fase fisiologicamente degradante. Siamo cittadini come tutti e paghiamo tasse e balzelli come gli altri lavoratori; abbiamo pagato contributi per 35/40 e più anni (oltre all'iscrizione al Sindacato Dirigenti, per me dal '77) non beneficiamo di particolari riguardi (aumento contribuzione al Fasi - inflazione teorica a Torino del 2,9% con aumento della pensione per il 2006 di ben l'1,024%, un efficace sistema per accelerare la 'soluzione finale' del problema).

Ad ogni consultazione elettorale qualche influente personaggio politico garantiva che si 'sarebbe prodigato' per una definizione della pratica: temo che questa volta non ci saranno più illusi ed i falsi profeti puniti. Vorrei ricordare ai colleghi in servizio ed ai giovani dirigenti le parole di Primo Levi: 'Ciò che è accaduto una volta, può accadere ancora'; non createvi illusioni e provvedete per tempo alla vostra vecchiaia. Noi non ci arrenderemo.

Scusa lo sfogo e ricevi un saluto cordiale: con chi colloquiare se non con l'organo del nostro Sindacato? Grazie per la collaborazione che son certo non mancherà da parte della Tua rivista. Molti cari auguri per il nostro futuro, poco roseo, temo, per tutti. Tuo: dario.tavella@libero.it".

Per quanto è in nostro potere continueremo in questa impari lotta contro l'ingiustizia, in difesa di chi reclama un diritto già riconosciuto ma non soddisfatto. Chiediamo fin da ora non promesse elettorali, ma impegni formali con atti di governo. □

ALESSANDRIA

Ci è pervenuta notizia che l'Assemblea del Sindacato di Alessandria si terrà

sabato 10 giugno 2006

presso l'Hotel Villa Pomela di Novi Ligure. Con l'occasione, e con relatori di rilievo, sarà trattato l'argomento "Innovare per competere". □

Creare un'impresa

Come accennato sul periodico "Dirigente d'Azienda" n. 231, la Federmanager-Torino si è strutturata epr fornire consulenza anche per "creare impresa", pertanto, chi volesse informazioni per costituire Società ed altre soluzioni operative "in autonomi" può rivolgersi alla Direzione APDAI che Vi raggiuglierà in merito. □

Rinnovo cariche Salerno

L'Assemblea dell'Associazione Dirigenti Aziende Industriali della Provincia di Salerno ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2005-2008. Sono risultati eletti:

Presidente: Pasquale Naddeo.

Vice Presidente: Carlo Bosco.

Segretario: Francesco Cimino.

Tesoriere: Carolina Grimaldi.

Consiglieri: Luigi Altobello, Amedeo Bonifacio, Armando Indennimeo.

Collegio dei Revisori dei Conti: Giuseppe Barbara Presidente.

Effettivi: Salvatore Marrese, Artemio Arduini.

Collegio dei Proviriviri: Vincenzo D'Elia; Giancarlo Chiei, Pedone.

Gruppo Giovani Dirigenti: Angela Savino; *Gruppo Pensionati:* Michele De Rosa; *Delegato al proselitismo e ufficio studi:* Francesco Guglielmotti. □

VOLONTARIATO in corsia

AVO Associazione Volontari Ospedalieri, via S. Marino, 10, 10134 Torino, Telefono: 011-318.76.34 - Tel./Fax: 011-319.89.18.

L'A.V.O. Torino è un'associazione laica, apartitica, che esclude discriminazioni di sesso, razza, nazionalità, religione. Basa la propria attività su prestazioni gratuite da parte dei volontari, con l'obiettivo di umanizzare le strutture ospedaliere e di ricovero.

A Torino l'A.V.O. nasce nel 1981. Oggi opera con circa 1000 volontari con una maggioranza femminile e per la maggior parte di età compresa tra i 45 ed i 65 anni. Il 10% è composto da volontari tra i 18 e i 35 anni che formano un "gruppo giovani" molto attivo e motivato.

Le A.V.O. del Piemonte sono: Arona, Asti, Borgomanero, Borgosesia, Bra, Casale Monferrato, Chieri, Ciriè, Cuneo, Mondovì, Novara, Savigliano, Torino, Torre Pellice, Tortona, Varallo Sesia.

L'A.V.O. Torino è presente in 10 ospedali della città:

Gradenigo, Martini, Mauriziano, Molinette, Oftalmico, Regina Margherita, Sant'Anna, San Giovanni Antica sede, San Giovanni Bosco, San Vito.

Per diventare volontari bisogna aver compiuto 18 anni, non aver superato i 70 e poter dedicare almeno tre ore la settimana. □

Errata corrige

Si segnala che sulla guida "Odonoiatria 2006" del FASI, nell'elenco delle strutture convenzionate in forma diretta di Torino città, c'è un indirizzo errato.

Quello esatto è:

**Studio Dentistico Associato
Dott.ri BEZZAN MARCO e MORELLO G. MARCO**
Corso Sommeiller 33 - 7° piano -
10128 Torino
Tel. 011-581.70.43. □

Quando il manager cerca o vuol cambiare lavoro

Come si fa un check-up sulla propria carriera

La consulenza di carriera, uno strumento efficace per verificare la spendibilità del proprio curriculum sul mercato del lavoro.

Mario Sulprizio

È oggi più che mai evidente l'esigenza per il manager di poter fare un check-up sul proprio percorso di carriera.

La frequenza dei cambiamenti organizzativi, la dinamicità del mercato del lavoro, in continua evoluzione, rendono necessaria un'attenta analisi del grado di coerenza tra l'esperienza maturata, le competenze acquisite e le richieste del mercato nella propria area professionale.

Sappiamo quanto siano diventati articolati e complessi i sentieri di carriera, che fino a ieri venivano pianificati con forte anticipo e con un discreto grado di prevedibilità in un arco temporale medio-lungo.

Oggi i tassi di obsolescenza delle competenze e la complessità organizzativa dei contesti aziendali, rendono sempre più difficili le proiezioni in termini di sviluppo dei percorsi di carriera.

Il tema della "transizione di carriera" rende necessario per il dirigente affrontare con un elevato grado di proattività il possibile cambiamento di ruolo.

In questo senso, anticipare momenti di cambiamento, per prepararsi ad affrontare nuove realtà organizzative è vitale per gestire la propria carriera in modo sinergico e coerente con il mutare degli eventi.

La mia esperienza, sviluppata in questi ultimi anni nell'attività di consulenza di "career transition", mi ha fatto mettere in luce, in particolare in questi ultimi due anni, quanto sia utile offrire un servizio di supporto e coaching in momenti delicati del proprio percorso professionale. Il modello anglosassone ci offre, come al solito, spunti interessanti su queste attività già nell'orientamento dei giovani in fase di inserimento nel mercato del lavoro; è essenziale mettere a fuoco, con un approfondito Bilancio delle Competenze, un coerente "Progetto Professionale" che coinvolga l'interessato in un percorso strutturato e monitorabile per effettuare eventuali ritratture in corso d'opera.

Appare quindi a maggior ragione evidente quanto sia utile ricorrere ad una consulenza di carriera per chi, arrivato ad un certo punto del proprio sentiero professionale, si sente motivato ad effettuare un bilancio del percorso fatto.

Vediamo allora in che cosa consiste e come si sviluppa un percorso del genere.

Un primo punto riguarda la durata dell'intervento: mediamente si tratta di tre, quattro incontri di due ore l'uno.

Tra una seduta e l'altra la persona deve elaborare alcune esercitazioni (i compiti a casa...) che serviranno da guida per l'incontro successivo.

In genere si tratta di questionari, letture stimolo, test, che costituiranno il materiale di lavoro che permetterà alla fine degli incontri di elaborare, da parte del consulente di carriera, una rela-

zione finale con le indicazioni sul grado di spendibilità del candidato sul mercato del lavoro.

Una precisazione va fatta su alcune variabili che costituiscono le principali coordinate di analisi del rapporto finale di diagnosi, che viene consegnato all'interessato.

Un primo elemento analizzato è il legame emotivo con l'azienda di appartenenza, un altro elemento è costituito dalle risorse personali possedute dal soggetto.

Tali risorse sono ulteriormente analizzate sotto i seguenti profili:

- risorse economico personali
- risorse emotive, caratteriali, familiari
- risorse professionali.

È infatti evidente quanto il mix di queste risorse rappresenti la miscela vincente e talora il vincolo, per poter affrontare in modo costruttivo e realistico un percorso di cambiamento, frutto di proprie scelte e non subito come "riaggiustamento" di una situazione di uscita forzata dall'azienda.

In questo senso il supporto del consulente di carriera offre un utile specchio e momenti di riflessione per poter impostare un progetto in sintonia con le proprie aspettative ed in coerenza con le competenze acquisite.

Un ulteriore contributo sarà offerto dal consulente per fornire chiavi di lettura del mercato del lavoro ed i possibili canali di network praticabili.

È quindi da sottolineare quanto sia utile investire del tempo su approcci di questo tipo, per anticipare in modo costruttivo decisioni che spesso vengono subite a seguito di drastiche scelte dovute a riorganizzazioni aziendali.

È d'altra parte stimolante, arrivati ad un certo punto della propria carriera professionale, privilegiare opzioni che diano priorità alla qualità di ciò che si fa.

La "vision" che spesso guida il percorso di manager di successo è frutto di un'attenta analisi e valorizzazione dei propri punti forti, accompagnata da un pizzico di fantasia creativa, che è poi lo stimolo a crescere.

Vorrei concludere queste brevi note con il pensiero del poeta tunisino Amer Bey: "fate che il sogno divori la vostra vita, affinché la vita non divori il vostro sogno". □



**centro
forme** s.r.l.

**da 30 anni specialisti
nel centro di TORINO**

GRATTACIELO di P.zza SOLFERINO
www.centroforme.it
info@centroforme.it

tel. 011 531 147

Convenzionato CIDA

CUCINE E ARREDAMENTI



LIBRI

Grazzano. Com'eravamo

Carlo Mosso
pagg. 110, s.i.p.

Sarà che siamo di quelle parti, sarà che abbiamo vissuto le stesse vicende del narratore, sarà che le piccole storie di piccoli paesi mi sono sempre piaciute o forse anche per altre ragioni, ma il libro che il Presidente della provincia di Asti mi ha consegnato, con preghiera di farne una recensione, prima che redattore mi ha coinvolto come lettore.

Il titolo non è così sconosciuto, Grazzano, un paese del Monferrato, che poi prese il nome del suo figlio più illustre Badoglio; anche se questo nome ci riporta a un momento tragico della storia italiana.

Ma Carlo Mosso ha scritto questo insieme di memorie per dare testimonianza di un mondo che non c'è più, ma sulle cui radici si sono creati personaggi e valori che non vanno dimenticati.

Le prime pagine sono dedicate alle vicende personali dell'autore: gli studi, la guerra, la prigionia, la famiglia, il lavoro, la società.

Una storia di Italia del secolo scorso non può prescindere dalle due guerre mondiali, del ventennio fascista, del sacrificio della gente di campagna che insieme hanno costruito l'Italia di oggi.

Il libro è ordina-

to come si conviene a un professore, in quattro parti: i luoghi, il tempo, le persone, la vita, gli anni venti e trenta.

Ma le pagine migliori, che più danno l'atmosfera di quei tempi sono quelle della vita quotidiana e ci duole non poterle ripetere per intero.

Il cibo quotidiano, o quasi, era la minestra di fagioli o di ceci, il pane e la polenta fatta nel paiolo di rame (pareù), la pietanza non sempre appariva in tavola: si mangiava molta minestra e tanto pane non solo perché saziava ma pure per creare la sensazione della maggior espansione del sapore della pietanza (mord cit).

Il pane, primordiale alimento già conosciuto ai tempi degli antichi Egizi, era considerato indispensabile ed esaltato allorché Gesù Cristo lo inserì nella preghiera del Padre Nostro.

Spesso la mamma metteva a bagno nell'acqua (a meui) una grande porzione di merluzzo, cibo di poco costo, ed il giorno



successivo appariva in tavola affogato in un abbondante intingolo di pomodoro, accompagnato quasi sempre dalla polenta presentata sul coperchio della madia ed ognuno si serviva di un o più fette tagliandole con un filo di spago.

La polenta che rimaneva era consumata al mattino successivo a colazione, arrostita sulla brace accompagnata da qualche gheriglio di noce e raramente la si mangiava fritta nell'olio.

Questo libro è anche un documento di fede in Dio e nella vita, nella gioia di vivere anche nella povertà, pronto ad accettare anche le prove più dure della guer-

ra, la prigionia tant'è che mi sembra opportuno chiudere queste note con le parole stesse dell'autore.

Spesso ricordo questo bel tempo passato e tutta la mia anima e tutto il mio cuore esprimono riconoscenza per i doni ricevuti, fermamente convinto che siano stati superiori ai miei meriti. Se mi fosse stata concessa la possibilità di progettare la mia vita, mi avrei immaginato un'esistenza migliore di quella che Dio, incommensurabilmente buono e misericordioso, mi ha donato elargendomi molto di più di quanto potevo desiderare e soprattutto la felicità di esistere. □

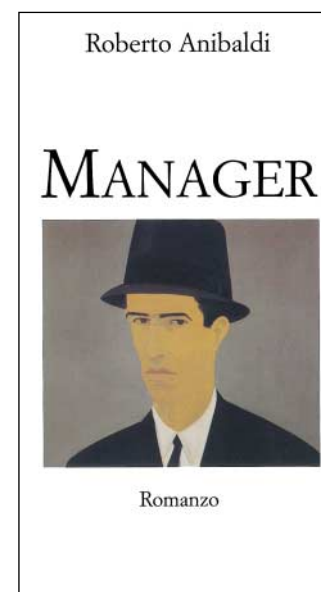
Manager

Roberto Anibaldi
Ed. il lavoro editoriale
pagg. 110, s.i.p.

Un giovane funzionario dell'ufficio personale di una media Compagnia italiana partecipa con sensibilità ed equilibrio alla vita della comunità aziendale fatta di amicizie, avventure extraconiugali, pettegolezzi e piccole invidie. Fino a quando il tessuto della "comunità" che vive intorno all'azienda incappa nella nuova stagione delle ristrutturazioni.

Alla ricerca della competitività, la nuova religione aziendale coltivata dai manager con improvvisati quanto inefficaci tentativi – usurate recite teatrali cui non crede nessuno – incrina i rapporti umani, sfilaccia il sentimento di appartenenza all'impresa, consente piccoli e grandi ingiustizie, senza impedire qualche frode. La nuova comunità non è né migliore né peggiore di quella che precedeva la crisi, ma le nuove politiche premiano i sentimenti peggiori, senza incidere alla radice della malattia che sembra aver colpito l'impresa.

Come attraversando un campionario di tipi umani, Anibaldi percorre i gironi di un moderno



inferno dantesco e riprende alcuni temi cari alla narrativa di Volponi, ripensandoli nella instabilità liquida dei nostri tempi.

Roberto Anibaldi ha lavorato per molti anni come dirigente in una grande azienda italiana, occupandosi di gestione del personale.

Questo libro del collega – com'è evidente dalla breve trama – ricalca temi molto attuali ed è disponibile presso la libreria Campus alle condizioni di favore convezionate. □

Dagli appunti di Giancarlo Borri, di recente scomparso

Le due culture

Per parecchi anni, più di un decennio Giancarlo Borri ha svolto un prezioso lavoro di divulgazione sui difficili rapporti tra industria e scuola.

A questo scopo erano stati presi accordi con i più importanti Istituti tecnico-scientifici e classici di Torino e provincia con i quali si sono organizzati incontri-dialogo con gli studenti – per lo più delle scuole medie superiori, offrendo loro l'occasione di esporre dubbi e incertezze sul loro lavoro futuro e dare in anticipo la chiave per affrontare gli ambienti sconosciuti, i rapporti con i colleghi, il passaggio dalla teoria alla pratica.

Giancarlo Borri ha periodicamente raccontato su queste pagine la sua esperienza e con quanta curiosità e interesse è stato seguito dai giovani.

Anche quest'anno aveva in programma un nuovo ciclo di incontri e per questo aveva già steso l'elenco dei temi da sviluppare da porre alla conoscenza della nostra Associazione.

Aspetti storico-letterari del Novecento

La società industriale e la sua rappresentazione letteraria

- 1) Dal "verismo contadino" al "realismo critico" della società borghese.
 - La nascita della grande industria e la crisi esistenziale.
 - La "linea Svevo-Pirandello".
- 2) Il "mito della macchina" e la scoperta dell'identità sociale.
 - La letteratura nel ventennio fascista.
 - La classe operaia "entra" in Letteratura (il romanzo di fabbrica).
- 3) Dalla "ricostruzione nazionale" alla seconda Rivoluzione industriale.

- Il "Neorealismo" e la Letteratura dell'impegno.
 - La civiltà dei consumi e la letteratura dell'alienazione degli anni '60 (Ottieri, Volponi, Bianciardi, Parise).
- 4) Letteratura e industria - Le "due culture".
 - La grande utopia di Adriano Olivetti.
 - Le "due tensioni" di Elio Vittorini; tra logiche produttive e il "ritardo" della Letteratura.
 - Primo Levi e la "letteratura del lavoro".

Approfondimenti testuali

A) Analisi e commento dei principali romanzi della "Letteratura industriale" o dell'"alienazione".

- "Donnarumma all'assalto" di Ottiero Ottieri - 1959

L'espansione industriale del Sud, in particolare l'apertura del primo grande stabilimento della Olivetti a Pozzuoli, vista attraverso le coinvolgenti sequenze del romanzo-saggio di Ottieri.

- "Il Memoriale" di Paolo Volponi - 1962
- La rapida e massiccia diffusione industriale nei suoi aspetti totalizzanti e prevaricanti.

Reificazione, urbanesimo, integrazione vita-fabbrica, caduta della civiltà contadina, ecc. attraverso il romanzo di Volponi.

- "La vita agra" di Luciano Bianciardi - 1962

Il rifiuto della società opulenta e dei valori consumistici del "boom economico" attraverso le drammatiche vicende dei protagonisti del romanzo di Bianciardi.

- "Il Padrone" di Goffredo Parise - 1965
- La sconvolgente descrizione – in chiave grottesco-parodistica – di come il potere economico e gerarchico possa annullare la personalità.

B) Analisi e commento dei testi di Primo Levi.

- "Il sistema periodico" di Primo Levi - 1975
 - "La chiave a stella" di Primo Levi - 1978
- Due esempi di "Letteratura del lavoro" ed espressione di un innovativo intreccio tra le "due culture". □

Dirclub Piemonte

Nato nel 1986, ha lo scopo di accomunare e di rendere lieto il poco tempo libero che abbiamo a disposizione.

Ne fanno parte manager di ogni settore per conoscersi, entrare nelle occasioni di svago, ottenere risposte soddisfacenti ai desideri ludici per sé e per chi si porta con sé. La mescolanza tra le diverse discipline di settore è uno dei tratti salienti del Club e ciò fa sentire parte di una bella squadra che si muove a "passo d'uomo" nella reciprocità e nella condivisione.

In quello che si fa c'è un'ansia di bellezza che non si sfalda, la volontà costante di essere supporto leale ed adeguato in un contesto di aggiornamento continuo per favorire il dialogo e la comunione di intenti in serena amicizia. Questa è la tradizione del Dirclub.

Ciascuno potrà adattare le proporzioni delle iniziative alla sua propria passione culturale e professionalmente, caratterizzata dall'esperienza manageriale.

I giovani trovano il segno della migliore accoglienza, spazio, coinvolgimento. Sono le nuove energie che fanno immaginare un futuro migliore e anche più umano.

G. A.

Programma Dirclub

14/03/2006 Assemblée ordinaria del Dirclub. Essa sarà tenuta presso l'Hotel Diplomatic (via Cernaia 42 - Torino) ore 18.

25/03/2006 Tuffo nel Risorgimento. Giornata dedicata al Museo del Risorgimento. Al mattino presentazione museo, pausa al ristorante Arcadia, al pomeriggio visita alle sale del Museo e al Parlamento Sabauda.

28/03/2006-04/04/2006-11/04/2006. Torneo di Pinnacola a baronda. Il torneo si terrà presso la Famija Turineisa (via Po 43 - Torino) nelle tre serate sopra citate. Cena di chiusura e premiazione dei vincitori al termine della partita della terza serata.

6/05/2006 Viaggio nella storia e architettura lombarda. Gita sul lago Maggiore per visitare La Rocca Borromeo e La Villa Porta Bozzolo a Casalzuigno. Pranzo a La Bussola di Cittiglio.

20/05/2006 Giornata all'aperto. Nel verde del Green Park di Rivoli si svolgeranno: l'annuale torneo di tennis e minigare di petanque e carte. Cena in serata con la premiazione dei vincitori.

9/06/2006 Visita alla Reggia di Venaria Reale. Sarà visitabile a tale data tutta la parte seicentesca. Merita subito una prima visita del ns. Club.

24/06/2006 Festa di San Giovanni nel Canavese. Visita nel pomeriggio al Castello di Agliè. Segue cena-merenda sinoira al ristorante la Barcaccia sul Lago di Candia.

Viaggi Dirclub. Stiamo organizzando per settembre-ottobre un viaggio di 4-5 gg. nelle Marche.

Segreteria Dirclub - corso Re Umberto 138 - 10128 Torino - tel. 011.318.64.42. E-mail: dirclub.piemonte@virgilio.it - Orario: martedì-mercoledì-giovedì 9-12.

Un pensiero per Giancarlo Marselek

Era quasi sconosciuto a Torino l'amico e collega Giancarlo Marselek, di cui solo nel n. 235 del Dirigente abbiamo pubblicato il suo vibrante e appassionato intervento al Convegno di Milano in difesa delle pensioni.

È nel ricordo di quell'incontro che si è cementata un'amicizia nata nel corso di un ventennio, durante le varie vicende sindacali: assemblee, incontri di lavoro, su e giù per l'Italia.

Abbiamo saputo che all'improvviso – senza segni premonitori – se n'è andato con il suo sogno di una inascoltata revisione della previdenza.

Una grande perdita per la categoria e per la famiglia turbata da un evento così traumatico alla quale porriamo le nostre più sentite e affettuosa condoglianze.

La Direzione